

Se mi ami non piangere!

Se tu conoscessi il mistero immenso
del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento
in questi orizzonti senza fine,
e in questa luce che tutto investe e penetra,
tu non piangeresti se mi ami.

Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio,
dalle sue espressioni di infinità bontà
e dai riflessi della sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli
al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te:
una tenerezza che non ho mai conosciuto.

Sono felice di averti incontrato nel tempo,
anche se tutto era allora così fugace e limitato.
Ora l'amore che mi stringe profondamente a te,
è gioia pura e senza tramonto.

Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa
del tuo arrivo tra noi,
tu pensami così!

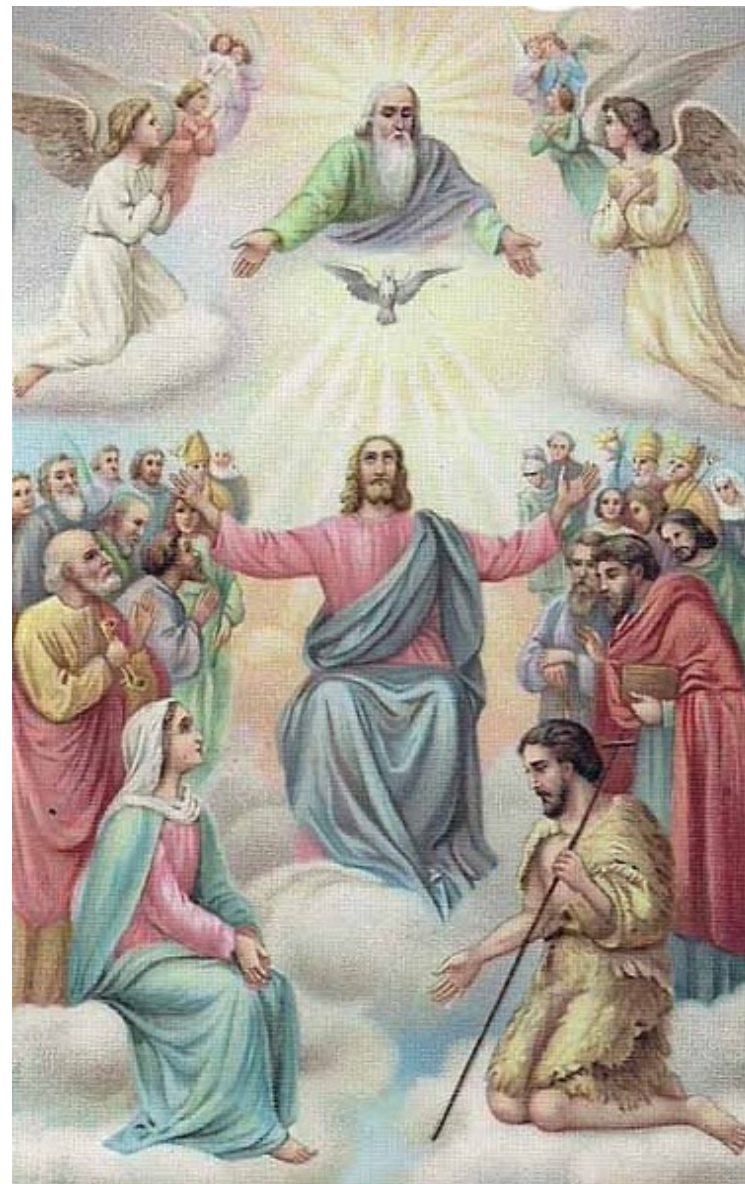
Nelle tue battaglie,
nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine,
pensa a questa meravigliosa casa,

dove non esiste la morte, dove ci disetteremo insieme,
nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile
dell'amore e della felicità.

Non piangere più, se veramente mi ami!

Padre G. Perico

1 novembre 2009



Parrocchia SS. Salvatore e Santa Maria

San Salvatore di Fitalia

Tel.0941-486014

Tutto è incominciato

Dio, facendosi uomo, quindi mortale, nacque su questa terra per morire.

Ed è questo il senso della vita: vivere come il chicco di grano il cui destino è morire e marcire per la vita vera ed eterna.

Con tale sentimento è bene camminare sulla terra, dove ogni giorno s'invecchia, per raggiungere la morte che dà inizio alla Vita. Dobbiamo veder le malattie che ci colgono come gradini preparati dall'amore di Dio per scalare la vetta, prove per «la prova»: piccolo stato d'ostie, non perfettamente consumate, per il «consumatum est» (cfr. *Giovanni* 19,30) completo che tutti attende.

Così: mortali col Mortale per risorgere con lui e iniziare una Vita che non avrà termine.

Signore, che il far la tua volontà sia l'incenso che t'offriamo in questa «messa» che prepariamo.

Signore, che abbiamo a correre senza riluttanza verso la Meta che fra poco dovremo raggiungere.

Dacci di darti tutto di noi prima che la morte come un ladro non ci derubi. E che ti offriamo ciò che di più bello abbiamo, come il Padre l'Unigenito, come Maria il suo Figlio, come ogni santo la sua Opera. Così nulla cambierà alla tua chiamata e la morte sarà un passaggio quasi inavvertito e splendido in unità con te Dio agonizzante e buono, che hai voluto assumere la nostra carne per precederci nella morte e nella Vita!

Un amore che continua

Quando qualche nostro amico o parente parte per l'Aldilà, lo diciamo scomparso, lo pensiamo perduto.

Ma non è così. Se ragioniamo in questo modo, dov'è la fede nella comunione dei santi?

Nessuno è perduto di quelli che entrano in Dio: ché, se qualcosa vale realmente nel fratello che ora ha «la vita mutata, ma non tolta», questa è la carità. Sì, perché tutto passa. Passano persino, con la scena di questo mondo, la fede e la speranza. La carità resta (cfr. *1 Corinzi* 13,8).

Ora, l'amore che il nostro fratello ci portava, l'amore vero perché radicato in Dio, rimane. E Dio non è così poco generoso con noi da toglierci ciò che lui stesso nel fratello ci aveva donato.

Ora ce lo dà in altra maniera. E quel fratello, quei fratelli continuano ad amarci con una carità che adesso non subisce oscillazioni.

Noi, piuttosto, dobbiamo credere a questo amore dei nostri fratelli e *chiedere* loro grazie per noi in cammino, mentre facciamo nei loro confronti la nostra parte: con l'opera di misericordia che dice: pregare per i morti.

No, non sono perduti i nostri fratelli. Essi sono di là, come fossero partiti di casa per portarsi in un altro luogo.

Essi vivono nella celeste patria e, attraverso Dio, in cui sono, possiamo continuare ad amarci a vicenda, come il Vangelo insegna.